

XII.- ALTRE FORME DI APOSTOLATO SOCIALE

CAPO PRIMO

NORME GENERALI

Premesse

La Congregazione Salesiana per la sua appartenenza alla Chiesa, Popolo di dio, per la sua qualità di religione clericale di vita attiva, è, fundamentalmente, disponibile per ogni forma di apostolato. Ma per la volontà del Fondatore, per il dettato delle Costituzioni approvate dalla Chiesa e per vocazione divina, essa ha come suo fine proprio l'apostolato giovanile, specialmente verso la gioventù povera e abbandonata, nello spirito e nel metodo del Fondatore e secondo le esigenze dei tempi.

La Congregazione però assume anche opere di apostolato non specificamente giovanile, che si giustificano come integrazione dell'apostolato giovanile e come apostolato popolare, sempre voluto dal Fondatore. Infatti gli esempi di Don Bosco, le disposizioni delle Costituzioni,¹ la nostra costante pratica dimostrano ampiamente questa dimensione non giovanile del nostro apostolato.

Inoltre questa dimensione risponde all'attesa della Chiesa e del Concilio Vaticano II. La Costituzione De Ecclesia, specie nel Capo VI De Religiosis, chiama i Religiosi ad un santo attivismo, che faccia di loro un "segno" della presenza di Dio nel mondo, nella fedeltà al Fondatore.²

Per tali motivi, tra le numerose forme possibili di apostolato non giovanile, il Capitolo generale XIX ne sottolinea specialmente alcune per il loro più evidente carattere di integrazione e sviluppo dell'apostolato giovanile e popolare nelle Parrocchie, negli Oratori, nei Collegi e simili. Esse sono: la cura dei Cooperatori e degli Exallievi; la catechesi a ogni classe di persone; la pastorale familiare a tutti i livelli (giovani e ragazze, fidanzati, sposi, genitori); l'apostolato tra gli insegnanti e gli educatori, sia nostri collaboratori che altri; la cura pastorale del mondo del lavoro; l'assistenza alle Figlie di Maria SS. Ausiliatrice e ad altri Istituti religiosi ed educativi femminili.

Data la particolare efficacia degli strumenti di comunicazione sociale (Stampa, Cinema, Radio, Televisione),³ il Capitolo Generale ne propone rispettivamente la promozione e l'uso, auspicando la formazione di alcuni Confratelli a tali forme di apostolato, nello spirito del Decreto Inter Mirifica del Concilio Vaticano II.

L'esercizio di tali forme di apostolato non può essere lasciato alla libera iniziativa dei singoli Confratelli, ma a quella della Congregazione. Deve svolgersi nell'ambito dell'obbedienza e della vita religiosa comunitaria, avendo come base le nostre opere di cui è complemento. Il Capitolo Generale esige che sia affidato a Confratelli scelti per il loro equilibrio e il loro sicuro spirito salesiano, e ben preparati a questa specializzazione nei diversi aspetti tecnico, pastorale e religioso.

Tale apostolato è però ricchissimo di fermenti e di motivi soprannaturali, perché mette chi lo compie in presenza dell'azione viva della Chiesa, negli ambienti vitali a cui il Vangelo è destinato.

Deliberazioni

1. Per la formazione dei confratelli a queste forme di apostolato salesiano il Capitolo Generale raccomanda che già negli Aspirantati i nostri aspiranti sacerdoti o coadiutori siano portati a scoprire anche questa dimensione del loro futuro apostolato e a prepararsi a realizzarne gli impegni; in pari tempo, i Superiori vedano di individuare le attitudini dei singoli e di svilupparle.

Nei Noviziati e negli Studentati filosofici e teologici e nei Magisteri dei Coadiutori siano impartiti gli insegnamenti opportuni, mediante l'introduzione di materie di studio, di cattedre d'insegnamento e di corsi, in relazione con la pastorale (catechetica, pedagogica, sociologica, ecc.), e si curi l'esercizio pratico.

¹ Cost., artt. 8-11.

² Cost. De Ecclesia, num. 44, 45.

³ Cost., art. 8.

2. Data la natura di tale apostolato i sigg. ispettori e Direttori vi destinino soltanto Confratelli che alla perizia tecnica uniscano un senso profondo della vita e disciplina religiosa e un sano equilibrio di doti umane, unite ad esperienza e maturità, ma non lo lascino mai alla libera iniziativa di singoli individui.

3. Si studi la ricerca, la formazione e l'utilizzazione di collaboratori laici, ricercandoli specialmente tra i nostri Cooperatori ed Exallievi, tra i militanti nei Circoli e nell'Azione Cattolica, conducendoli alla scoperta del posto che spetta ai laici nella Chiesa.

4. Per la maggior efficienza di questa attività e per il necessario aggiornamento e l'utile informazione si promuovano, a cura del Consigliere Superiore incaricato delle Conferenze Ispettoriali e dei sigg. Ispettori, corsi di aggiornamento per il personale salesiano e laico e adatte pubblicazioni.

5. Il Capitolo Generale dispone che per promuovere, coordinare e stimolare il lavoro e per risolvere i delicati problemi di collaborazione interna alla Congregazione ed esterna con la Gerarchia si istituiscano:

organi e uffici tecnici a livello di Centro, di Conferenze ispettoriali e di Ispettorie nella prospettiva della pastorale d'insieme;

consulte centrali ed ispettoriali di esperti, tecnici e Confratelli impegnati nell'apostolato non giovanile, per esaminare la situazione, formulare programmi e studiare sussidi;

un Istituto Salesiano di Pastorale in seno al PAS per lo studio a livello universitario o per la ricerca sui problemi dell'apostolato popolare, utilizzando gli apporti di Pedagogia, psicologia, Catechetica, Sociologia del nostro Ateneo.

6. Uno dei primi obiettivi degli organi tecnici e consultivi di cui al numero precedente sia:

lo studio dei Regolamenti relativi all'ordinato svolgimento delle varie forme di apostolato popolare salesiano;

l'apporto comune di studi e di esperienze in vista della compilazione di un Direttorio tenendo conto anche delle decisioni del Concilio Vaticano II e delle norme del nuovo Codice di Diritto Canonico.

Fino alla compilazione dei Regolamenti e del Direttorio serviranno come norma le presenti deliberazioni del Capitolo Generale e le disposizioni dei Superiori.

7. Le nostre Editrici e Uffici tecnici pensino, con il "tempismo" che ha contraddistinto San Giovanni Bosco e che è condizione inderogabile di efficacia, alla produzione dei sussidi necessari per un serio impegno nel campo dell'apostolato popolare (stampa, strumenti di comunicazione sociale, riviste, esperimenti di pastorale d'insieme, ecc.).

CAPO SECONDO

LA CATECHESI AGLI ADULTI

Premesse

Tra le forme di apostolato non giovanile tiene il primo posto, per necessità ed efficacia, la catechesi degli adulti. Lo prova innanzi tutto la storia della Chiesa, che è nata dalla catechesi. Molti documenti recenti della Chiesa lo dimostrano.

La catechesi agli adulti fa parte della missione affidata da Dio alla Congregazione tramite il suo Fondatore e la Chiesa, e da essa volentiersamente accettata e compiuta.

Da un rapido esame della situazione odierna in questo settore emergono innanzi tutto alcuni elementi negativi che denunciano una grave crisi nel campo della catechesi degli adulti. Tali fatti sono: il progressivo diminuire nelle masse popolari dell'istruzione religiosa e la conseguente scristianizzazione; il complesso di difficoltà che incontrano le forme tradizionali di catechesi, come la catechesi domenicale, quaresimale, sacramentale e le missioni popolari, sempre meno frequentate e rese progressivamente meno efficaci dall'inserimento nelle circoscrizioni parrocchiali di categorie varie di persone e dalla mobilità crescente della popolazione; la incomprendimento progressiva della catechesi tradizionale dovuta al suo contenuto (eccessivamente astratto) e al metodo (linguaggio

"scolastico" non più aderente alle forme della vita attuale), oltre che alla passività del soggetto della catechesi.

Contemporaneamente esperimenti ormai collaudati suggeriscono nuove forme più efficaci e moderne di catechesi. Esse sono, ad esempio: l'omelia domenicale e festiva, inserita nella liturgia come annuncio della parola di Dio cui corrisponde la fede; la catechesi liturgica, o "celebrazione della parola di Dio" nelle feste, tridui, novene, mese mariano, ecc.; il catecumenato degli adulti; le catechesi occasionali, in determinati tempi (villeggiatura, tempo libero), per categorie, per temi di attualità, per incontri (famiglie, gruppi o singoli), per ricorrenze (matrimoni, battesimi, funerali, visite, cresime, prime comunioni) che muovono intere famiglie e parentadi (padrini, madrine, ecc.); la catechesi familiare che si ottiene interessando e istruendo i genitori, perché valorizzino l'aspetto magisteriale del Sacerdozio di Cristo di cui li rende partecipi il sacramento del matrimonio, e l'avvicinamento e la formazione di gruppi di famiglie pilota; l'utilizzazione degli strumenti di comunicazione sociale e dei sussidi audiovisivi al servizio della catechesi.⁴

Deliberazioni

1. I Superiori ai vari livelli curino che i Salesiani si tengano aggiornati sulle forme e i metodi della catechesi agli adulti, che è certamente la parte più importante dell'apostolato non giovanile, sia come integrazione di quella ai giovani, sia come apostolato popolare.

2. Il Capitolo Generale propone di estendere anche alla catechesi degli adulti quanto dicono gli articoli 165 e 166 delle costituzioni sulla formazione dei chierici; allo stesso modo si preparino i Coadiutori secondo lo spirito dell'articolo 333 dei Regolamenti, mettendoli in grado di cooperare alla catechesi degli adulti; e nella preparazione sia incluso anche quella concernente l'uso degli strumenti di comunicazione sociale.

3. Per i sacerdoti il Capitolo Generale modifica come segue l'articolo 48 dei Regolamenti: "I Sacerdoti si preparino con lo studio al ministero delle confessioni e della predicazione, e alle varie forme di catechesi alla gioventù e agli adulti, e intervengano ogni mese, ecc."

4. Nello spirito del Decreto Inter Mirifica e delle deliberazioni del XVIII Capitolo Generale⁵ siano potenziate le nostre Editrici in tutto il mondo affinché producano sussidi adatti alla catechesi degli adulti, favorendo anche intese internazionali in questo settore.

5. I competenti Uffici studino la produzione e l'utilizzazione degli strumenti di comunicazione sociale (documentari, films, dischi, programmi radiofonici e televisivi), e curino che nel futuro Direttorio la catechesi degli adulti abbia la preminenza su ogni altra forma di apostolato popolare e ne siano stabilite le norme.

Raccomandazioni

1. Per ottenere una migliore produzione di sussidi e una più accurata preparazione del personale per la catechesi si raccomanda la stretta collaborazione tra tutti i Centri di studio e di azione della Congregazione e con gli altri Centri della Chiesa.

2. Per la qualificazione e l'aggiornamento dei Salesiani (sacerdoti, chierici e coadiutori) e dei Laici (cooperatori e cooperatrici, Exallievi ed allievi, catechisti e catechiste) saranno di grande utilità corsi e giornate di studio, per i quali verrà promossa la maggior partecipazione possibile.

Per gli opportuni collegamenti serviranno bollettini e riviste già esistenti o da fondare.

3. Data la preminente importanza della Sacra Scrittura nella catechesi viva, le sia dato il posto dovuto nella formazione e nello studio dei futuri catechisti, avviandoli alla conoscenza, all'interpretazione e all'uso di essa.

CAPO TERZO

L'APOSTOLATO FAMILIARE

⁴ Decreto Inter Mirifica.

⁵ "Atti del Cap. Sup.", 1958, num. 203, p. 64 e ss.

Premesse

La ragione, la Rivelazione, gli studi e i documenti della Chiesa, anche recentissimi, dimostrano chiaramente che la famiglia occupa il primo posto nella vita e nella testimonianza cristiana e che ogni pastorale è praticamente vana se non fa leva su di essa e non la raggiunge in qualche modo.

Studi, esperienze ed inchieste recenti dimostrano che la perseveranza della gioventù nella pratica religiosa, lo sviluppo e la maturazione delle vocazioni religiose e sacerdotali, il tenore della vita morale e il fervore della vita cristiana dipendono dalla situazione morale delle famiglie e dalla loro coscienza educatrice ed ecclesiale.

L'analisi della situazione attuale indica che è in atto una profonda crisi della struttura e della vita familiare, che esige nuovi metodi e nuovi strumenti di pastorale, come lo indicano efficaci esperimenti in atto in questo settore.

E' un fatto incontestabile che la Congregazione Salesiana ha in concreto, già oggi, vaste possibilità e urgenti responsabilità di apostolato familiare. Esse nascono dalle nostre Parrocchie, dai nostri Oratori collocati in zone popolari e industriali di recente insediamento, dove elementi sradicati e immigrati subiscono le più violente crisi di vita familiare; dall'apostolato tra Cooperatori ed Exallievi; dalle opere giovanili dove è sentito il bisogno della formazione alla famiglia; dalle Associazioni sempre più numerose delle famiglie dei nostri allievi, le quali necessitano di cure urgenti.

La preoccupante crisi di vocazioni, che è in grande parte imputabile alle carenze sociali, morali, educative e religiose della famiglia, è anch'essa una cosa che ci tocca da vicino.

Deliberazioni

1. Il Capitolo Generale invita i Salesiani a scoprire quali addentellati offra il loro apostolato giovanile e popolare per una pastorale familiare, e a impegnarvisi generosamente secondo lo spirito di Don Bosco e nell'ambito dell'obbedienza.

2. il Capitolo Generale indica tre direttive per l'apostolato familiare dei Salesiani: formazione dei futuri sacerdoti - specialmente nel corso di pastorale - all'apostolato familiare e cioè alla formazione dei giovani, alla cura delle famiglie di parrocchie, oratori, Exallievi, Cooperatori, Collaboratori, usando tutti i sussidi della teologia, sociologia, pedagogia, psicologia; formazione dei giovani nei pensionati, collegi, oratori, centri giovanili in vista della famiglia con le iniziative che tempi e luoghi ed età suggeriscono; esercizio di una vera pastorale familiare dovunque sono famiglie di cui abbiamo responsabilità e che dobbiamo chiamare con noi a collaborare all'educazione e formazione dei giovani.

Raccomandazioni

1. Gli obiettivi proposti si raggiungeranno più facilmente tenendo presente che alla formazione dei giovani e delle giovani, dei fidanzati, dei giovani sposi e dei genitori, servono corsi di conversazioni, esercizi spirituali, letture, ecc.

2. L'aggiornamento di Parroci, Direttori di Oratorio, educatori e insegnanti si potrà fare inserendo negli incontri previsti per la pastorale generale e per la catechesi un'adeguata trattazione dei problemi familiari; in questi incontri come pure negli scritti si potranno lumeggiare gli aspetti umani e religiosi del matrimonio, non trascurando i suoi valori ecclesiali e ascetici. Il messaggio educativo di Don Bosco contiene fermenti di valido aiuto alla pastorale familiare e alla missione educativa da fondare sulla "ragione, la religione e l'amorevolezza".

3. Le Associazioni di famiglie di allievi e oratoriani e gli incontri periodici da esse promossi servono magnificamente a suscitare il senso della loro missione educativa, che deriva dal sacramento del matrimonio.

4. E poiché esistono ormai ovunque movimenti e associazioni per l'animazione cristiana della vita familiare e per la difesa della sua saldezza, si svolga una vera campagna di persuasione in tutte le famiglie che possiamo raggiungere perché vi aderiscano, e diamo volentieri la nostra opera in loro sostegno.

CAPO QUARTO

L'APOSTOLATO TRA GLI INSEGNANTI NON SALESIANI

Premesse

Pio XII ha definito l'insegnamento quasi un sacerdozio della verità: "Insegnare! Funzione sublime per cui l'uomo, nella povera misura della sua potenza creata, partecipa all'ufficio del Verbo Divino Incarnato. San Tommaso esprime in luminoso compendio questa dignità dell'insegnante: *Sicut maius est illuminare quam lucere solum, ita maius est contemplata aliis tradere quam solum contemplari*".⁶

Don Bosco riconobbe ai Cooperatori ed Exallievi come missione speciale quella di insegnare, di essere educatori; ed è tra gli insegnanti che il suo sistema educativo può soprattutto fruttificare.

Insegnare è certo una responsabilità e la Costituzione De Ecclesia chiama i laici a collaborare in tale compito e raccomanda ai pastori di dar loro fiducia e uffici al servizio della Chiesa.⁷

Del resto l'esame della situazione odierna nel settore della istruzione sottolinea in maniera drammatica la necessità di una cura dei laici sempre più numerosi, che si dedicano all'insegnamento: e questo soprattutto perché si constatano situazioni decisamente preoccupanti, come per esempio la massiccia e programmatica invasione della scuola da parte dei laicisti e dei marxisti; la presenza di milioni di giovani che i cattolici non potranno mai raggiungere se non mobilitando i Laici e animando cristianamente le loro iniziative.

Il fatto che già ora noi utilizziamo dei collaboratori laici nel campo dell'insegnamento e che tali esperimenti diano risultati positivi, apre la via ad una pastorale specializzata verso di essi e verso tutti gli insegnanti che possiamo in qualche modo raggiungere, per ottenere un'intelligente presenza nel mondo dell'insegnamento, secondo tradizioni ancora vive.

Deliberazioni

1. Il Capitolo Generale invita i Salesiani a realizzare sul piano della fiducia e della responsabilità, suggerite dalla Costituzione De Ecclesia e facilitate dalla comune vocazione educativa, i rapporti con i professori e insegnanti laici delle nostre scuole, scegliendoli di preferenza tra Cooperatori ed Exallievi, offrendo loro fiduciosa collaborazione, incarichi, compensi adeguati e possibilità di qualificazione professionale e religiosa, in modo da portarli a svolgere la loro missione nello spirito del sistema educativo salesiano.

2. Si rilanci tra i nostri giovani, gli allievi, i Cooperatori e gli insegnanti in genere, la vocazione all'insegnamento, aiutandoli a realizzarla e assistendoli nel suo esercizio. A ciò servirà anche il sostenere le Associazioni cattoliche di insegnanti a cui si devono indirizzare i nostri collaboratori.

3. Poiché il PAS, specialmente l'Istituto Superiore di Pedagogia, porta nel campo della scuola un fattivo contributo, si sostenga e si sviluppi tale attività, vi si indirizzino Salesiani per prepararli ad assumere le opportune iniziative tra gli insegnanti di ogni grado e i Laici insegnanti per una qualificazione in senso professionale e religioso.

CAPO QUINTO

L'APOSTOLATO TRA I LAVORATORI

Premesse

elaborando nella sua dottrina sociale i dati della rivelazione, della teologia e della filosofia, la Chiesa ha posto i principi della nobiltà del lavoro, elevandolo a compimento della creazione, a perfezionamento della persona umana ed a contributo alla redenzione; e ha rivendicato il diritto dei

⁶ Summa Teologica II^a-II^{ae}, q. 188, art. 6, c.; Pio XII: Discorso agli intellettuali francesi il 25 aprile 1946. Nel discorso il Papa cita anche Giovanni 1, 18.

⁷ M.B. XVI, p. 451 e ss.

lavoratori a una promozione, oltreché economica, anche culturale, sociale e politica, impegnando tutte le forze cattoliche al conseguimento di queste mete.⁸

Gli esempi del Fondatore, il carattere popolare dell'apostolato salesiano, la nostra presenza in ambienti eminentemente operai, lo sviluppo naturale dell'opera educativa delle Scuole Professionali e la vocazione verso la gioventù povera e abbandonata sono altrettante ragioni perché noi ci occupiamo di apostolato operaio.

La *Pacem in terris* dice che l'ascesa economico-sociale del mondo del lavoro è uno dei "segni dei tempi" e che, d'altra parte, tale mondo è ancora assai lontano dal raggiungimento di tale promozione e perciò assai incline alle suggestioni sovversive e alle soluzioni rivoluzionarie. Il formarsi di agglomerati operai nelle periferie senza assistenza religiosa, dove esistono però nostre Opere, ci mette a contatto con molti lavoratori in pericolo di perdere la fede e di lasciare ogni pratica religiosa, trasformandosi in potenziali nemici di Cristo e del Vangelo. Per questo la Chiesa è impegnata nel recupero e nella difesa del mondo operaio; e bisogna guardarsi dalla tendenza che si nota un po' ovunque a preferire l'apostolato con le classi borghesi (movimento ascensionale), tendenza che è frutto della civiltà del benessere e delle difficoltà innegabili che presenta la cura pastorale degli operai.

La riconosciuta difficoltà di questo tipo di apostolato, dovuta alla mobilità e alle migrazioni delle masse, alla concentrazione delle attività, all'industrializzazione, alla massiccia propaganda materialista e alla progressiva scristianizzazione che rende le classi operaie facile preda di elementi e di attivisti sovversivi, che promettono miglioramenti culturali, sociali, economici e politici, rende particolarmente urgente quest'apostolato.

Naturalmente tutto questo suppone una formazione approfondita nella dottrina sociale della Chiesa, che deve essere diffusa e difesa, indirizzando gli operai alle organizzazioni (sindacati, associazioni di categoria, partiti) che si ispirano ad essa. Il tutto però deve fondarsi nelle nostre opere; non deve cioè rappresentare iniziative di singoli ma della Congregazione - parrocchie ed oratori in modo speciale - per assicurare l'efficienza e la durata.

Deliberazioni

1. Il Capitolo Generale invita tutta la Congregazione a continuare e potenziare, secondo le possibilità e i bisogni, l'apostolato operaio, mediante la stampa, la predicazione, le missioni, la cura di anime ordinaria e specializzata, la scuola di religione, l'apertura delle scuole serali di qualificazione per aiutare i nuovi venuti ad inserirsi nelle comunità nuove e per rispondere alla crescente esigenza di specializzati nel mondo del lavoro.
2. Si dia vita a tutte le forme di assistenza possibili, specialmente verso gli immigrati dalla campagna o da altre regioni; Parrocchie e Oratori dovrebbero, in opportuna collaborazione con le opere diocesane e nazionali, religiose e sindacali, sviluppare l'opera di assistenza, in cui sovente altri ci precedono; e questo anche spostando dalle zone di origine degli immigrati qualche Confratello o collaboratore particolarmente adatto e preparato.

Raccomandazioni

1. Anche per questo lavoro occorrono, evidentemente, degli specializzati a cui si potrà provvedere mediante gli organismi e le iniziative pastorali di cui si è parlato sopra, avviando per tempo Chierici e Coadiutori, Cooperatori ed Exallievi a tale tipo di apostolato.
2. Ad imitazione di Don Bosco che fece dell'autentica assistenza sociale secondo lo spirito dei tempi, non si trascurino attività similari in collaborazione con altri enti.
3. Sempre in linea con gli esempi di Don Bosco si aprano pensionati per lavoratori che vengono settimanalmente, mensilmente o stagionalmente a lavorare in città, si organizzino mense e ritrovi per i così detti "pendolari", si promuovano iniziative turistiche, culturali, ricreative adatte alla mentalità operaia, e si creino forme adeguate di assistenza sociale (Segretariati del popolo, ecc.).

⁸ Giovanni XXIII, Enc. *Mater et Magistra* (passim).

4. Una particolare attenzione merita tra gli operai l'apostolato familiare, essendo il mondo del lavoro particolarmente esposto a perdere il senso della famiglia.